

Newsletter Progetto Policoro

#Giovani #Vangelo #Lavoro
Diocesi di Caltagirone

ANNO 2021 - N. 8
PROGETTO POLICORO
Piazza S. Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
diocesi.caltagirone@progettopolicoro.it

9 DICEMBRE 2021

IN QUESTO NUMERO

1. Editoriale
2. Accogliere la vita nuova...
Auguri di Natale del Vescovo
3. Nato per noi...meditazione sul
Natale di don Matteo
Malgioglio
3. Ambiente, Lavoro e Futuro
Resoconto della Settimana
Sociale
5. Una finestra aperta su:
Vizzini
6. Seminario di Caltagirone: una
storia lunga 200 anni
7. Il Corso di formazione
all'impegno politico e sociale
giunto all'8° anno
8. 40° corso di formazione
nazionale del Progetto
Policoro ad Assisi

«...Il messaggio del Natale sta proprio in questo: Dio ci dice che la vita riparte sempre. Dalla periferia, nei tempi difficili, nei momenti bui, nelle situazioni impossibili perché nulla è impossibile a Dio. Allora il nostro Natale rassomiglierà un poco al Natale di Dio fatto di silenzio, fatto di interiorità, fatto di accoglienza, fatto di calore, fatto soprattutto di amore che si dona».

Editoriale

di DON TINO ZAPPULLA

Direttore Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

In questo ultimo numero dell'anno civile ospitiamo gli auguri e la riflessione sul Natale 2021 del nostro Vescovo, Monsignor Calogero Peri, cui va il nostro grazie per il suo prezioso e utile contributo.

Il biblista don Matteo Malgioglio ci offre, invece, una meditazione sul Natale e sulla sua icona più bella: il bambino posto sulla mangiatoia, il Presepe.

Nello stesso numero riportiamo un estratto dell'articolo della giornalista Silvana Maglione che fa sintesi dei lavori svolti a Taranto durante la Settimana Sociale dei Cattolici: Lavoro, ambiente, futuro.

Continua, intanto, il nostro "viaggio" nella diocesi di Caltagirone con un articolo a firma di Margherita Riggio sulla città di Vizzini.

Giovanni Tambone, seminarista della Chiesa calatina, ci descrive la storia del nostro seminario a 200 anni dalla sua fondazione.

Presentiamo inoltre l'ottavo Corso di Formazione all'impegno sociale e politico che prenderà il via il prossimo 14 gennaio.

Infine una riflessione degli animatori del Progetto Policoro che hanno partecipato ad Assisi al 40° corso di formazione nazionale,

A coloro che hanno collaborato a questo numero va il nostro grazie e a tutti l'augurio di Buon Natale e Felice anno nuovo.





ACCOGLIERE LA VITA NUOVA Auguri di Natale di Mons. Calogero Peri

Anche quest'anno ci prepariamo a vivere il Natale. A celebrarlo con qualche preoccupazione dovuta alla pandemia, alle circostanze, alle complicazioni, alle varianti. Lo scorso anno non abbiamo potuto vivere un Natale appieno per le restrizioni, quest'anno ci auguriamo sia diverso. Dobbiamo riuscire a vivere bene il Natale perché è una sorpresa, va controcorrente rispetto alle nostre logiche, alle nostre programmazioni. Dio ha preparato il Natale del suo Figlio in un modo del tutto diverso da come l'avremmo fatto noi: la location in cui il Natale si svolge non è quella di un palazzo sontuoso, non è quella dello sfarzo del re, dei regnanti di questo mondo. È una grotta, è al margine dell'Impero e della città di Gerusalemme, la capitale religiosa. Non è nel tempio di Gerusalemme ma in mezzo ai pastori e nel buio della notte. I riscaldamenti sono improvvisati: un bue e un asinello. Il letto non è Memory ma un po' di paglia. Non ci sono panni per accogliere il Bambino Gesù ma il calore di una famiglia, di Maria e Giuseppe. C'è la vita, quella vera, quella fatta di piccole cose. Il Natale sta proprio in questo: riuscire a trasformare un contesto di povertà nella più grande ricchezza, un contesto di buio nella più grande luce, quella che illumina ogni uomo.

Noi facciamo il Natale accendendo tante luci. Dio, invece, ha mandato la luce vera quella che illumina ogni uomo, quella che veramente illumina i nostri passi. Ci ha dato un Natale che con la sua semplicità riscalda il nostro cuore.

Anche quest'anno dovremmo mortificare alcune delle espressioni che ormai ci siamo abituati a vive-

re. Ma possiamo impegnarci a rendere accogliente questo tempo, a rendere belle le nostre relazioni, a renderle più significative. Possiamo dare il nostro tocco di calore, di presenza, di amore, di tenerezza laddove vivremo il nostro Natale facendo la differenza con quello che abbiamo in mente, con quelli che avremmo voluto vivere.

Natale significa adattare ogni luogo, anche il più difficile, anche il più lontano, anche il più freddo a saper accogliere vita, la vita nuova. Il messaggio del Natale sta proprio in questo: Dio ci dice che la vita riparte sempre. Dalla periferia, nei tempi difficili, nei momenti bui, nelle situazioni impossibili perché nulla è impossibile a Dio. Allora il nostro Natale rassomiglierà un poco al Natale di Dio fatto di silenzio, fatto di interiorità, fatto di accoglienza, fatto di calore, fatto soprattutto di amore che si dona. Il Natale è l'esplosione dell'amore di Dio che si rende presente, che si incarna, che entra nella nostra storia, nella nostra vita e che non se ne va più. Abituiamoci anche noi a impregnare di Natale non i luoghi che conosciamo ma quelli che ancora non abbiamo sperimentato, che non abbiamo frequentato specialmente se questi sono quelli più marginali, quelli più estremi, quelli in cui nessuno posa lo sguardo per dire "Qui c'è Natale!".

Il Natale di quest'anno deve essere dove mai l'abbiamo celebrato, dove mai l'abbiamo vissuto, dove mai ci siamo fermati a dire qui c'è Dio che si è fatto piccolo, che si è fatto bambino.

Auguri a tutti perché dappertutto ci sia Natale, anche dove fino a ieri pensavamo fosse impossibile.

don Matteo Malgioglio

I pastori furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc2,9b-12)

“Vangelo” non è il titolo di un libro ma l'annuncio di un evento gioioso che produce un cambiamento decisivo nella vita degli uomini. Nel racconto della nascita di Gesù secondo Luca questa premessa prende forma in una delle immagini più belle che la Scrittura ha trasmesso al mondo, e che rappresenta l'icona più popolare del Natale: un Bambino posto nella mangiatoia; il presepe.

Questa immagine possiede la forza di esprimere il senso profondo del Natale, con un messaggio di liberazione e di inclusione, di riconciliazione e di speranza, rivolto soprattutto a chi, come i pastori di Betlemme, vive ai margini della storia.

Qui sta tutta la novità e la forza del Natale, nel mistero di un Dio che si fa piccolo, povero e umile, e che non si lascia vincere dal nostro peccato. Nel sorriso del Bambino che è nato per noi risplende la tenerezza del Dio fatto uomo per aprire a tutti la via della salvezza. Qui si manifesta la bontà gratuita di Dio per l'uomo, che solleva dalla paura e riempie di un amore senza misura. Come si può rimanere indifferenti di fronte a tanto amore? Come rimanere chiusi all'abbraccio misericordioso del Padre, che non ha esitato a mandare il suo Figlio per noi?

La festa del Natale ci dà ogni anno l'occasione di riprendere con fiducia il cammino della vita e di guardare al futuro con speranza, di credere che nulla è perduto per sempre. Basta soltanto lasciarsi amare da Dio e avvolgere con stupore dalla sua luce. È nell'impegno di una vita trasformata che possiamo rispondere a un mistero così grande, è andando incontro al fratello bisognoso che possiamo essere dono per gli altri, per diventare apostoli della vera gioia che rinnova il mondo.



da un articolo di Silvana Maglione

“AMBIENTE LAVORO FUTURO #tuttoèconnesso” Le settimane sociali

Si è appena conclusa a Taranto la 49ma settimana sociale dei cattolici tenutasi dal 21 al 24 u.s.; sorte dopo l'Enciclica sociale di Leone XIII nel 1891, allo scopo di far conoscere, specialmente al laicato, il Magistero pontificio. La prima settimana sociale, tenutasi dal 23 al 28 settembre 1907, a Pistoia, fu ideata dall'Unione popolare cattolica italiana, a guida di Giuseppe Toniolo, unitamente al cardinale Pietro Maffi, per “*ispirare cristianamente la società*”. L'incontro è stato aperto dal messaggio di saluto di Papa Francesco. “Questo appuntamento ha un sapore speciale. Si avverte il bisogno di incontrarsi, sorridere e progettare, sognare insieme... per uscire dalla crisi (sanitaria e sociale) è richiesto un maggiore coraggio anche ai cattolici. Non possiamo rassegnarci e stare alla finestra a guardare, non possiamo restare indifferenti o apatici senza assumerci la responsabilità verso gli altri e verso la società. Siamo chiamati a essere lievito che fa fermentare la pasta”. Papa Francesco ha indicato tre cartelli stradali da rispettare. Il primo è “**l'attenzione agli attraversamenti**”, ovvero non essere indifferenti rispetto alle persone che incrociamo nella nostra esistenza. Il secondo segnala “**il divieto di sosta**”. Non sostare nelle sacrestie sfiduciati e rassegnati, ma incamminarsi con speranza. Il terzo è “**l'obbligo di svolta**”. Occorre **cambiare rotta**, fare qualcosa per risolvere i problemi. Lo chiedono il **grido dei poveri e quello della terra**, in quanto vi è uno stretto **rapporto fra ecologia ed economia, tra creato e occupazione, tra giustizia sociale e lotta alle disuguaglianze**. L'incontro, che ha visto la partecipazione di circa 700 delegati, in rappresentanza di 220 diocesi (su 224), provenienti da tutt'Italia, oltre un centinaio di vescovi, religiosi e laici, rappresentanti delle istituzioni, politiche e della cultura, “non è stato un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi”, come ha specificato il Cardinale Bassetti.

**“La speranza ha due bellissimi figli:
lo sdegno e il coraggio.**

**Lo sdegno per la realtà delle cose
e il coraggio per cambiarle.”**

Sant'Agostino

continua a pagina 4

continua da pagina 3

IL PIANETA CHE SPERIAMO

Il tema oggetto della riflessione: **“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoè-connesso”**. Monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto ha sottolineato che *“Taranto è l’emblema di uno sviluppo economico che ha mostrato tutti i suoi limiti e che deve essere superato. L’inquinamento ambientale, l’emergenza sanitaria, la crisi economica, la perdita di migliaia di posti di lavoro, sono state, a volte, considerate quali questioni contrapposte tra interessi produttivi e lavorativi. (Lavoro o salute?)...L’esigenza dell’equità sociale è cardine e fondamento dell’ecologia globale intesa come riscoperta della fraternità solidale a partire dal mondo del lavoro. Non c’è pace senza giustizia, non c’è società giusta senza la promozione di una solidarietà umana e sociale globalmente intese... A Taranto l’inquinamento ha intossicato le coscienze, oltre la terra e il mare.”* Anche il Presidente della Regione Emiliano ha evidenziato che *“il diritto alla salute, a Taranto, come nel resto del mondo, non può essere posposto rispetto a quello dell’economia.*

L’economia deve essere al servizio dell’uomo, non viceversa”.

SOSTENIBILITÀ

I cambiamenti climatici, il riscaldamento globale i fenomeni estremi sono il sintomo di un pianeta malato, surriscaldato, febbricitante, profanato dall’uomo. Fino ad ora l’uomo ha agito sfruttando le risorse della terra nella convinzione che fossero illimitate. **Ha inquinato l’aria, la terra e le acque** in nome di una crescita smisurata, in funzione dell’economia e del profitto e a danno delle popolazioni più povere. Ora la scienza ci dice che non abbiamo più tempo. Dobbiamo cambiare il paradigma della crescita. Non è accettabile uno sviluppo senza giustizia o una crescita senza diritti. Il futuro del pianeta si gioca sulla **sostenibilità**. Da Taranto riparte un impegno costruttivo e

operoso per declinare **ambiente, lavoro, sviluppo**, cominciando dalle **“buone pratiche”**, camminando insieme, nella convinzione che il cambiamento non può venire dall’alto, ma è basilare il contributo di ciascuno ai **cambiamenti degli stili di vita sia come singoli che come comunità**. È necessaria un’interruzione della violenza umana, per rimettere a tema la dimensione umana e **costruire un’alleanza rigenerativa**. L’ecologia integrale deve prevedere, altresì, **un’ecologia ecclesiale**, che operi una **transizione ecologica** anche nelle chiese. Occorre essere testimoni credibili e **aggiungere alle pastorali i temi dell’ambiente**, per educare al bene comune. *“Siano nodi di una rete di creature dove si coltiva la biodiversità”* come ha affermato la biblista Rosanna Virgili.

I GIOVANI

Nutrita anche la presenza dei giovani, **sentinelle dei territori** e protagonisti dell’incontro che hanno redatto il **Manifesto per il pianeta che speriamo “L’Alleanza è un cammino”**, non un documento statico, ma un esperimento politico di comunità che si costruisce giorno dopo giorno, basato su impegni concreti che ci ricordano che **siamo tutti fratelli**. Sette i punti chiave del documento. 1) Far fiorire l’ambiente; 2) Imparare e costruire insieme; 3) Imprenditoria dinamica e sostenibile; 4) Tradizione e inclusione nelle comunità locali; 5) Protagonismo e coinvolgimento per continuare a viaggiare; 6) Corresponsabilità condivisa, per non pesare a nessuno; 7) Generare per vivere. **È un messaggio di speranza**, lessico molto utilizzato durante i lavori. Alleanza, Connessione, condivisione, contemplazione le parole chiave di Taranto.

Il cardinale Bassetti ha chiesto ai giovani **“di sognare e costruire una Chiesa gioiosa umile e disinteressata”**. Per cambiare **“occorre preparare il futuro che è cosa diversa dall’essere preparati per il futuro”**.



Margherita Riggio

In questa parte della newsletter, ogni comune della diocesi si racconta con gli occhi dei giovani che lo vivono. Per questo numero a raccontarsi sarà Vizzini.

VIZZINI

Vizzini, adagiata su tre colli, incuneata fra le province di Siracusa e Ragusa, è l'ultima propaggine della provincia etnea.

La città ha una storia lunga quasi tre millenni, gode di un clima favorevole, in cima alle colline ma protetta del freddo e dal caldo torrido, da una corona di monti, gli Iblei, antichi vulcani sottomarini, che ne svelano la duplice natura, sedimentaria, di mare pietrificato, l'arenaria, con la quale sono stati costruiti i suoi edifici, edificati su spelonche di natura carsica, che costituivano le abitazioni e i luoghi di culto ab origine, e vulcanica. Ancora oggi sono visibili, in grande quantità, enormi massi affioranti di lava solidificata che sembrano lanciati da Polifemo in persona, e che caratterizzano il paesaggio del lato est, verso Siracusa.

Basta uscire a piedi per poche centinaia di metri, per essere immediatamente a contatto con una natura vigorosa e magnifica al tempo stesso. Lungo sentieri, antiche vie consolari, si incontra ad ogni angolo la bellezza del Creato, antiche ferrovie dismesse, ponti, fontane, puntellato qua e là da crochi, arbusti di timo, iris e macchia mediterranea.

Vizzini sorge lungo le direttrici che, da tempo immemore, collegano l'importante città di Siracusa a Catania, e l'antica Ibla oggi Ragusa, alla medesima città etnea.

Questo ha fatto in modo che vi sorgessero ben presto i primi luoghi di culto cristiano, all'inizio all'interno di antichi ipogei, poi con la costruzione di edifici ecclesiastici, sempre più imponenti.

A questo tempo risalgono il culto di Santa Maria dei Greci, di San Nicola di Mira, di Santa Sofia e Santa Profania. Sul colle Castello, si rintracciano, ancora segni di questi antichi culti, dalle fonti storiche e dalla presenza di antichi ruderi. Il monachesimo latino portato dai normanni e dai benedettini, porta con sé la costruzione di nuovi conventi e monasteri,. Fino al momento in cui quasi tutti gli ordini sono rappresentati, si arriva a ben undici ordini, dai Benedettini ai Francescani, Mercedari, frati minori e Cappuccini, ai Domenicani, ai Paolotti, ai Gesuiti, alle Teresiane, alle Carmelitane, fino alle Salesiane e alle Ancelle Riparatrici. Nell'antico nucleo abitato, detto del

Colle Castello, sorgeva accanto all'antica chiesa di san Vito, sede di un'antica confraternita laicale, un Ospedale, per accogliere e curare bisognosi e viaggiatori. All'ingresso nord est del paese sorgeva il convento di San Giacomo di Alto Passo, dedicato ad accogliere i pellegrini, poi diventato Casa degli Agostiniani, portati da Frà Natale Ferrante, morto in odore di Santità ed ivi inumato. Un'altra piccola grande mistica, Veronica Barone, al secolo Febronia, terziaria, che godeva del privilegio, nei suoi momenti di estasi, di sentire la voce di Gesù, quando solea meditare davanti al Crocifisso della basilica di San Giovanni. Morta giovanissima, riposa nella cripta della chiesa di Santa Barbara dei Cappuccini e aspetta ancora le beatitudini della santificazione.

Tanti sono i santi e i mistici che, di passaggio dalla Terrasanta vi hanno dimorato, basti citare San Gregorio Magno, che si dice abbia celebrato



nell'antica chiesa di Sant'Elena, oggi Santuario dedicato alla Madonna Santissima del Pericolo. Sant'Angelo da Licata, si dice abbia riposato, per alcun tempo, in un'antica grotta, ancora esistente, nei pressi delle Concerie. Sant'Antonio di Padova, pare abbia celebrato e riposato, nei pressi del luogo dove sorgeva la chiesa di Santa Profania, poi Santa Caterina, oggi Annunziata, fondandovi una importante comunità francescana nel 1225.

Il convento e la sua antica chiesetta, splendida nei suoi affreschi ed altari, è un luogo dove aleggia ancora un grande misticismo, fino a poco tempo fa, era meta di ritiri e di meditazione per i giovani delle parrocchie. Molti i giovani che vi hanno trovato la conversione e spesso anche la vocazione. Fra la fine degli anni '80 e il 2010, vi ha dimorato una comunità di giovanissime suore, la Adveniat di Santa Maria in Arce in Assisi, era diventato un punto di riferimento, per il discernimento, la meditazio-

continua da pagina 5

ne, lo studio delle Sacre Scritture, la vita di comunità e le vocazioni. Oltre che per le famiglie che venivano da tutta l'isola, e non solo.

Chissà che un giorno non possa divenire ancora una meta di turismo religioso, un luogo tranquillo ancora immerso nella sua silva originaria, dove meditare è una sensazione di indescrivibile pace.

I gruppi ecclesiali di Vizzini, pur non essendo numerosi come prima, coesistono ancora nelle quattro parrocchie cittadine (San Gregorio Magno, San Giovanni Evangelista e Sant'Agata, amministrate da P. Nino Maugeri e San Giovanni Battista, San Sebastiano, amministrate da P. Angelo Geraci). Sarebbe auspicabile una maggiore presenza di gruppi di giovanissimi, che pur essendo presenti in buon numero durante le attività del catechismo per la somministrazione dei sacramenti, poi spesso, non proseguono nella vita della parrocchia.

La città ha subito negli ultimi anni, dal dopoguerra in poi, un vero e proprio depauperamento della popolazione e, di conseguenza delle attività produttive, il commercio, l'artigianato, l'attività della concia, la presenza di mulini e grossi pastifici, anche industriali, sono andati via via chiudendo. Costringendo le famiglie ad emigrare. Adesso le attività prevalenti sono la pastorizia (vi sono alcune interessanti imprese agricole e pastorali per la produzione casearia e avicola) e il terziario. Si sta tentando anche un esperimento indirizzato alla produzione del miele attraverso un grosso progetto finanziato da Fondazione con il Sud, un ente no-profit che promuove percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo locale, dedicato soprattutto ai giovani, in collaborazione con l'Università degli Studi di Catania e l'impresa Officine Culturali.

SEMINARIO DI CALTAGIRONE... una storia lunga 200 anni

di Giovanni Tambone

Lo scorso 22 novembre, in occasione della festa di Maria Bambina presentata al Tempio, patrona del Seminario, abbiamo aperto solennemente con una celebrazione diocesana il Bicentenario del nostro Seminario. La sua storia parte dal 1821. Dopo gli eventi del Risorgimento italiano, una contesa tra il Comune di Caltagirone ed il Vescovo costrinse i giovani seminaristi a studiare presso altre diocesi. Fu nel 1911 grazie a don Luigi Sturzo, che il comune diede al Seminario ed al Vescovado il complesso dei Frati Minori Conventuali legato alla chiesa dell'Immacolata (oggi attuale sede dell'episcopio, uffici di curia, museo e biblioteca diocesana). Con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale cessò l'attività del Seminario che riprese una volta finito l'evento bellico. In questi anni fondamentale sarà la figura del rettore don Carlo Bargiggia che diede un nuovo slancio alla vita della comunità, con lui inoltre fu inaugurata la cappella in stile gotico. In seguito all'aumento delle vocazioni con il rettore mons. Giuseppe Nicotra venne realizzato in contrada San Bartolomeo, nella tenuta della famiglia Sturzo, il Seminario estivo che finì di sostituire la sede del vecchio Seminario di città.

Oggi la nostra comunità è domiciliata a Catania presso i Salesiani in via del Bosco ed è guidata dal rettore don Salvo Luca e dal direttore spirituale don Giovanni Di Martino. Il Seminario estivo, rimane la nostra sede

legale, infatti oltre ad essere luogo per i raduni dei ministranti, incontri vocazionali e la festa di Maria Bambina, da quest'anno vi alloggeremo il fine settimana. Considerata l'esperienza comunitaria pastorale, iniziata lo scorso novembre nelle parrocchie della nostra diocesi. Nelle linee più essenziali questa è la storia del nostro Seminario, che come si è visto è riuscito e riesce, grazie all'operato dei vescovi e formatori, a rispondere alle esigenze del tempo presente, in modo da formare Pastori secondo il cuore di Dio, che sappiano leggere i segni dei tempi con lo sguardo rivolto in alto.



di don Tino Zappulla

Anno Pastorale 2021/2022

8° Corso di Formazione all'impegno sociale e politico

Dal 14 Gennaio 2022 al 22 Aprile 2022

Progetto Policoro
Giovani • Vangelo • Lavoro

VENEDÌ 14 GENNAIO
Coronavirus e dipendenza da smartphone: vulnerabilità e resilienza
DOTT.SSA GIUSI ALMA
dirigente sanitario, psicologa, psicoterapeuta

VENEDÌ 28 GENNAIO
Ecologia integrale della Laudato si e la carica profetica di don Sturzo
Don Sergio Siracusano
direttore Regionale Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

VENEDÌ 11 FEBBRAIO
Occupazione e lavoro in tempo di Pandemia
PIPO DI NATALE
Portavoce Forum del 3° Settore

VENEDÌ 25 FEBBRAIO
Aree Interne e Strategie di sviluppo. Ricomporre i divari, contro le disuguaglianze. L'attualità del pensiero di Sturzo.
DOTT. FABIO ROCCUZZO
Sindaco di Caltagirone

VENEDÌ 11 MARZO
Ripresa differenziata tra nord e sud. Il PNRR, un'occasione unica per il Sud.
PROF. ANTONIO LA SPINA
consigliere SVIMEZ, docente di Sociologia alla LUISS

VENEDÌ 25 MARZO
Politiche culturali e sviluppo della comunità nel pensiero di Luigi Sturzo
DOTT. PAOLO FAILLA
direttore Biblioteca "Mario e Luigi Sturzo"

VENEDÌ 1 APRILE
Emergenza Covid e politiche sociali
SEN. NUNZIA CATALFO
senatrice ed ex Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

VENEDÌ 22 APRILE
I limiti del popolo: Democrazia e autorità politica nel pensiero di Luigi Sturzo
PROF. FLAVIO FELICE
professore ordinario di Storia delle Dottrine Politiche

OBIETTIVI
Offrire ai partecipanti spunti di riflessione e conoscenze essenziali per comprendere i risvolti personali e sociali della Pandemia. Inoltre, nei 150 anni dalla nascita di don Luigi Sturzo (1871-1959) far conoscere gli aspetti più importanti della sua opera e del suo pensiero attualizzandolo nel periodo storico che stiamo attraversando.

NOTE TECNICHE
• Desidero da presentare all'indirizzo del corso direttamente in Hotel "Villa Sturzo" a partire dalle ore 17.30
• Contributo di € 10 (refettorio dell'istituzione)
• Inizio lezioni: 14 gennaio 2022 presso l'HOTEL VILLA STURZO, C. de San Bartolomeo, Caltagirone, dalle ore 18.30 alle ore 20.30.
• Per la partecipazione al Corso è necessario essere muniti di green pass, valido.

INFORMAZIONI
Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro
c/o Carla Moscovice
Piazza San Francesco d'Assisi, 9 - Caltagirone
ogni lunedì dalle ore 10.30 alle ore 12.30 o rivolgendosi al direttore dell'ufficio
Don Tino Zappulla
E-mail: tinozappulla@gmail.com
Cell. 339.470048
Alla fine del Corso, verrà rilasciato un Attestato di Partecipazione

vivendo e in una condizione individuale e collettiva non sempre facile, vogliamo sperare che questo percorso possa essere occasione e stimolo per ritornare a "leggersi" presenza in uno spazio e in un tempo che la pandemia ha decisamente modificato.

VENEDÌ 14 GENNAIO

Coronavirus e dipendenza da smartphone: vulnerabilità e resilienza
DOTT.SSA GIUSI ALMA
dirigente sanitario, psicologa, psicoterapeuta

VENEDÌ 28 GENNAIO

L'ecologia integrale della Laudato si e la carica profetica di don Sturzo
DON SERGIO SIRACUSANO
direttore Regionale Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

VENEDÌ 11 FEBBRAIO

Occupazione e lavoro in tempo di Pandemia
PIPO DI NATALE
Portavoce Forum del 3° Settore

VENEDÌ 25 FEBBRAIO

Aree Interne e Strategie di sviluppo. Ricomporre i divari, contro le disuguaglianze. L'attualità del pensiero di Sturzo.
DOTT. FABIO ROCCUZZO
Sindaco di Caltagirone

VENEDÌ 11 MARZO

Ripresa differenziata tra nord e sud. Il PNRR, un'occasione unica per il Sud.

PROF. ANTONIO LA SPINA

consigliere SVIMEZ, docente di Sociologia alla LUISS

VENEDÌ 25 MARZO

Politiche culturali e sviluppo della comunità nel pensiero di Luigi Sturzo
DOTT. PAOLO FAILLA
direttore Biblioteca "Mario e Luigi Sturzo"

VENEDÌ 1 APRILE

Emergenza Covid e politiche sociali
SEN. NUNZIA CATALFO
senatrice ed ex Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

VENEDÌ 22 APRILE

I limiti del popolo: Democrazia e autorità politica nel pensiero di Luigi Sturzo
PROF. FLAVIO FELICE
professore ordinario di Storia delle Dottrine Politiche

Il corso di formazione all'impegno sociale e politico, giunto al suo ottavo anno, riprende dopo la pausa forzata dovuta alla Pandemia.

I temi affrontati saranno incentrati su due filoni molto diversi tra loro e non correlati: gli effetti del Covid-19 e i 150 anni dalla nascita di don Luigi Sturzo.

Si tratta di una scelta azzardata, ma consapevolmente dettata dalla volontà di restare ancorati alla lettura del presente con i temi legati alla condizione pandemica e le sue ripercussioni sulla qualità della nostra vita. Tanto più che lo scoppio dell'emergenza e le misure di lockdown hanno generato una diffusa sensazione di precarietà e di incertezza per il futuro, oltre che ad una forte preoccupazione per la salute. Ma nello stesso tempo cogliere l'evento del 150° anniversario della nascita di Sturzo quale occasione privilegiata per rivolgere uno sguardo ad una figura illustre della nostra terra e recuperare un pensiero di straordinaria attualità.

In un tempo complesso qual è quello che stiamo

a cura di Flavia Zappulla e Christian Sturzo

Dopo due anni di incontri, formazione online e di attesa il Progetto Policoro ritorna ad Assisi, per il 40° corso di formazione nazionale.

Giorno 1° dicembre nella Domus Pacis di Assisi a pochi passi dalla Porziuncola, sono arrivati da tutta Italia più di 180 animatori di comunità rappresentando ognuno la propria diocesi (più di 130 diocesi rappresentate), pronti a trascorrere 5 giorni per lavorare tutti insieme e in sintonia.

A dare il benvenuto è stato Don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e del lavoro e delegato del Progetto Policoro, che ha accompagnato tutti nella preghiera. Tema dell'anno è il primo verbo usato da Papa Francesco il 5 giugno: Appassionarsi; e questo è il messaggio che il papa ha lasciato parlando di quest'ultimo: "Andate alle periferie a trovare gli scarti. Il contrario della passione, cosa è? L'accidia? La mediocrità o la superficialità, che induce a pensare di sapere già tutto in partenza e a non ricercare soluzioni ai problemi mettendosi in gioco in prima persona. Come ci ricorda Don Lorenzo Milani (figura che ha accompagnato gli AdC in questi giorni ad Assisi) << non vedremo sbocciare dei santi finché non ci saremo costruiti dei giovani che vibrino di dolore e di fede pensando all'ingiustizia sociale.>>. E vi faccio la domanda: voi vibrare di dolore e di fede davanti a tante ingiustizie sociali, allo sfruttamento, alla mancanza di lavoro, allo scarto degli anziani? Appassionarsi è questo."

Ci sono state nuove iniziative in queste giornate di corso, come quella di linktr...ee, una piattaforma digitale dove si poteva trovare tutto ciò che serviva per vivere al meglio i momenti delle varie giornate. Insomma, da quest'anno si è diventati un po' più Smart, il Covid in questo ha aiutato. Allo stesso tempo è stato offerto ai giovani una occasione di silenzio, una opportunità di "deserto", per ascoltarsi ed essere ascoltati: la "tenda di Abramo", presentata da Suor Raffaella, un luogo isolato dove ogni AdC poteva recarsi a pregare in silenzio.

Le giornate di lavoro sono state ricche di incontri, con diverse figure di ampio spessore tra cui: sr. Marilisa Schiavone con la sua lectio, S.E. Mons. Mimmo Battaglia arcivescovo di

Napoli che ha raccontato le sue diverse esperienze accanto ai poveri e ai malati, il fantastico spettacolo teatrale di Francesco Niccolini e Luigi D'Elia dal titolo "Cammelli a Barbiana" su Don Milani, la testimonianza di Sandra Gesualdi sempre su Don Milani e Rosangela Maino con la sua testimonianza sulla cooperativa "Oltre L'Arte".

Non sono mancati i momenti di laboratorio, momenti arricchenti per ogni AdC ciascuno pronto ad entrare in dialogo tra loro e i loro formatori, per fare esperienza pratica delle tematiche affrontate.



Nemmeno i momenti di preghiera sono stati trascurati e in modo particolare le cerimonie per il mandato agli AdC di I anno consegnato dal Cardinale Bassetti e per il mandato agli AdC senior, che si avviano alla conclusione del loro cammino all'interno del Progetto Policoro, consegnato da Don Bruno Bignami.

A rappresentare la diocesi di Caltagirone sono stati Flavia Maria Zappulla AdC di III anno e Christian Sturzo al suo I anno come AdC, rientrati in diocesi giorno 5 dicembre ricchi di entusiasmo e pronti a mettersi a lavoro, per condividere con tutti la bellissima esperienza di Assisi e fare Appassionare i giovani della bella diocesi di Caltagirone del proprio territorio, seguendo un unico obiettivo per poter costruire tutti insieme qualcosa di bello e di nuovo.